I grattacieli di Michelone

"Stai attento per favore! Prima di tutto pensa bene a quello che desideri...(..) Tutti i desideri si avverano, ma forse non esattamente nel modo che avevi immaginato". Sì, perché ci sono desideri che possono avere conseguenze complicate, come ricorda il papà al piccolo Jēkabs che vorrebbe vedere un giorno le acque della Daugava straripare e invadere Riga, così che navi favolose passino proprio davanti alla sua finestra e lui, appassionato disegnatore di mappe, possa guidare i capitani attraverso le vie della città allagata. Desidera, insomma, che accada finalmente qualcosa di straordinario nelle sue giornate solitarie, abituato a guardare scorrere la vita dalla finestra della sala da pranzo e ad inventare personaggi immaginari nelle lunghe ore in cui il papà è al lavoro. Perciò, quando una sera osa dare voce al suo desiderio e sussurra "Riga è pronta" - la frase fatidica che secondo la leggenda non deve mai essere pronunciata altrimenti il fiume sommergerà la città - la sua vita effettivamente cambia all'improvviso, ma non nel modo favoloso che immaginava: dovrà infatti passare l'estate a Maskačka, un quartiere lontano e piuttosto degradato ospite dello zio Falco e di Mimmi, una ragazzina decisa col piglio dell'avventuriera, i cui occhi "lanciavano dardi che colpivano dritti il bersaglio" con ben poca voglia di fare da baby sitter al cuginetto. Altro che capitanare le navi, per Jēkabs è una vera tragedia: si sente abbandonato in

"Sarò anche terribile, ma almeno non ho bisogno di una babysitter, so fare tutto da sola. E non chiamarmi Lenticchia! Odio le mie lentiggini!". Esclamò Mimmi battendo i piedi, poi marciò verso la sua stanza e si chiuse a chiave. Jekabs si rese conto che ancora una volta doveva aver pensato ad alta voce.

un mondo ostile, dove Mimmi lo considera un peso e un uccello del malaugurio. Ma tutto cambia quando il ragazzino incontra un branco di cani randagi parlanti che hanno bisogno del suo aiuto per contrastare il progetto di un misterioso personaggio, chiamato mastro Michelone: "risanare" la zona cacciando gli abitanti e trasformandola in un quartiere esclusivo, il "Bosco dei Grattacieli". Così, il ragazzino infelice e silenzioso che sognava storie fantastiche si trova ad essere protagonista di un'avventura reale, conquistando la stima di Mimmi, salvando Maskačka e trovando nuovi amici: un nuovo Jēkabs, "quasi il ragazzo più felice del mondo".

In un'atmosfera surreale e vagamente fiabesca la storia di Luīze Pastore - vincitrice del Latvian Literature Award come Best Children's Book nel 2013 - scorre con buon ritmo e vivacità in un mondo di bambini e animali, uniti tutti dal filo rosso della solitudine: il protagonista per primo, e poi i cani, che trovano la forza nella famiglia del branco; Neve, la cagnolina dagli occhi di cerva pronta a tradirli per la nostalgia di una casa e una carezza, fino al terribile nemico, quel Mostro Mascalzone che si rivela un bambino deluso, "dimenticato" all'asilo da genitori occupati in faccende più importanti.

(anna pedemonte)

Luīze Pastore - ill. di Reinis Pētersons - trad. di Rita Tura e Margherita Carbonaro, **Jēkabs e i cani di Riga**, Roma, Emons, 2024, pp. 170, euro 14,00.

un bardo
parte mette in evidenza cosa si nascon
tro la placidità di Tom, che con la ma
un rapporto di reciproca protezione

Al tempo della p

Come andavano le cose al tem
Preistoria? Come si viveva, come
a comunicare se non esistevano
e le cose e le emozioni non ave
cora un nome, dove ci si riparav
o l'inverno? L'editore Parapiglia c
Preistorie di Guido Quarzo ripro
nuova edizione del libro del 20
cato allora dalle Nuove Edizioni
con le illustrazioni di Sergio Vezz
è una versione completamente
una prima lettura per bambine
per scoprire in modo divertente
le come si viveva la quotidianit
della Preistoria. Sette brevi rac
fatto si soffermano sulla nascita
grandi invenzioni come il tempo
di casa, la prima lettera d'amo
Cavernicoli goffi e impacciati
sensibili e talvolta ingenui ne
porti con gli altri, che nelle l
prendono vita nelle illustrazio
Rivola. Il confronto con la nos
tidiana viene spontaneo e
tante domande. Come farem
esempio a comunicare senza
Preistoria "in mancanza di pa
veva affidare agli occhi, erano
dicevano se eri felice o triste,
innamorato. Stava tutto lì, ne
guardavi qualcosa". Riperco